

IL POST STRATOS

Franco Carmignani, "Fiat 131 Abarth", 2022. Prezzo di copertina: Euro 44



torinese in gara ed i tecnici, come l'ingegner Sergio Limone, che hanno dato vita a quello al progetto voluto dai vertici Fiat. Si parte dalle origini per arrivare ai successi su strada ed al crepuscolo della vettura con l'avvento della più moderna Lancia 037. Carmignani non tralascia le "imprese" della

Amata e odiata, la Fiat 131 Abarth occupa un posto importante nella storia dei rally. Amata perché ha scritto pagine indelebili portando a Torino (anche) tre titoli mondiali Costruttori, odiata perché è stata la vettura chiamata dai vertici Fiat a sostituire un autentico mito, la Stratos, con grande disappunto degli appassionati della vettura di casa Lancia.

Era in tutto e per tutto l'antitesi... dell'altra torinese: una tranquilla vettura pensata per le famiglie con una tradizionale linea a tre volumi trasformata in belva vincente grazie ai tecnici di corso Marche ed a piloti che, tra gli altri, rispondono ai nomi di Walter Rohrl, Markku Alen, Bernard Darniche, Attilio Bettega e Adartico Vudafieri. A questa auto, che ha segnato la storia delle corse nella seconda metà degli anni '70 è dedicata l'opera del giornalista romano Franco Carmignani, da anni uno dei più attenti e preparati osservatori del mondo dei rally. Il volume, pubblicato da Giorgio Nada Editore nella collana "Le vetture da corsa che hanno fatto la storia", si intitola semplicemente "Fiat 131 Abarth" e si compone di 144 pagine con testo in italiano ed inglese e quasi 250 immagini sia a colori che in bianco e nero. A raccontare la storia del "Trentuno" sono chiamati alcuni piloti come Maurizio Verini, Michèle Mouton, Dario Cerrato e Lucky Battistolli che hanno guidato la Gruppo 4

berlina torinese in pista, nell'ambito del Campionato monomarca Fiat, e rammenta la partecipazione di tre 131 a motore diesel alla maratona Londra-Sidney del 1977. Completa l'opera l'elenco delle - tante - vittorie ottenute dalla 131 Abarth in tutto il mondo.

